



Randagismo cosa è cambiato in 10 anni

> LA CARENZA DI DATI UFFICIALI E L'INDAGINE LAV

Dieci anni dopo l'ultimo resoconto nazionale sul randagismo datato 2006 e pubblicato dal Ministero della Salute nel 2008¹, il randagismo è un fenomeno ancora molto diffuso nel nostro Paese, sebbene in alcuni casi non se ne conoscano le dimensioni esatte a causa della carenza di dati completi e di numeri aggiornati, siano essi riferiti ai cani, ma soprattutto ai gatti.

Secondo il dato più recente reso noto lo scorso anno in occasione di un confronto interregionale sul randagismo organizzato dalla Regione Lombardia², nel 2015 in Italia sarebbero stati 131.302 i cani detenuti nei canili, di cui 13.064 in quelli sanitari³ e 118.238 in quelli rifugio.⁴

Fatta eccezione per i numeri relativi ai cani iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione, non esistono dati ufficiali **aggiornati** resi pubblici. Una carenza informativa grave, i dati sono necessari: senza di essi non è possibile fare una analisi e mettere in atto politiche e strategie efficaci per contrastare un fenomeno che causa gravissime sofferenze agli animali e rappresenta un ingente costo per la collettività. Una mancanza estremamente dannosa, perché per affrontare correttamente un problema, occorre conoscerne le proporzioni, la distribuzione e le criticità.

Per questo motivo per il secondo anno consecutivo **LAV ha chiesto alle Regioni e alle Province Autonome di indicare quanti cani, dopo essere stati catturati, siano stati restituiti al proprietario, il numero di quelli presenti nei canili rifugio, quante strutture di accoglienza per cani e gatti siano presenti sul loro territorio, il numero delle colonie feline, delle sterilizzazioni effettuate e quello delle adozioni.**

Pur fornendo dati non sempre completi e aggiornati, ma in ogni caso utili a dare un quadro, benché sottostimato, della situazione, tutte le amministrazioni interpellate hanno risposto, a **eccezione di Calabria, e Campania**. La prima non ha inviato alcun dato neppure lo scorso anno, la seconda ci ha risposto che LAV non avrebbe alcun interesse "*diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata ai documenti di cui si è richiesto l'accesso*" e che "*alcuni dati richiesti sono pubblicati sul portale dell'anagrafe canina regionale*". Si nega quindi la legittimazione dell'Ente che da anni coopera con istituzioni internazionali e nazionali sul fronte della repressione del randagismo in ossequio ai propri scopi statutari e ignorando, forse, che gli ultimi dati pubblicati sul portale della Regione Campania, almeno al momento della chiusura del dossier, risalgono al lontano 2011. Una risposta, incomprensibile e grottesca, a nostro parere al limite della legalità, che denota come la Regione Campania non abbia capito

¹ I dati furono trasmessi dalle Regioni al Ministero della Salute entro il dicembre 2007 e pubblicati sul sito del Ministero della Salute nel 2008.

² Fonte: Regione Lombardia bit.ly/2b5xfNy

³ Struttura sanitaria finalizzata alla custodia temporanea di cani randagi o vaganti recuperati o soccorsi sul territorio.

⁴ Struttura finalizzata alla custodia dei cani che hanno superato il controllo presso il ricovero sanitario e alla loro adozione.

che il problema del randagismo può essere tenuto sotto controllo soltanto con una piena collaborazione tra le Istituzioni e le Associazioni.

> **DIMINUISCE LIEVEMENTE IL RANDAGISMO, C'È ANCORA MOLTO DA FARE**

Dallo studio effettuato utilizzando i dati forniti da Regioni e Province Autonome, relativi agli anni 2016 e 2015⁵, e comparando quelli del 2016 con i dati diffusi dal Ministero della Salute relativi al 2006, emerge che **il fenomeno del randagismo è apparentemente in flessione, ma con delle significative discrepanze tra nord e centro-sud Italia, dove il numero dei cani detenuti in canile è ancora molto alto, e dove a questo numero si somma quello degli animali vaganti sul territorio, la cui riproduzione è spesso incontrollata.**

Nel 2016, infatti, i cani presenti nei canili-rifugio sono di meno rispetto al 2006: tenendo conto delle Regioni e Province Autonome per le quali abbiamo dati ufficiali, il loro numero è diminuito di circa il 26% con -28.000 soggetti. Dai 107.000 circa del 2006 si è scesi a 79.000 circa nel 2016.

Nel 2016 a parità di Regioni analizzate aumentano gli ingressi nei canili sanitari: 65.009 contro i 63.632 del 2015. In totale, al netto di Calabria e Campania, gli ingressi dello scorso anno sono stati pari a 81.443.

Anche se in Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Valle d'Aosta e Province Autonome di Trento e di Bolzano il randagismo canino è contenuto e si procede a una maggiore sterilizzazione delle colonie feline, **in Puglia, Sicilia, Basilicata e Lazio il numero dei cani randagi è ancora importante.**

In base ai dati che ci sono stati forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome, mentre nel centro nord sono presenti 122 gattili, questi sarebbero inesistenti al sud, dove si rileva anche una scarsa attenzione per le colonie feline e per la sterilizzazione dei gatti.

Infine, un fenomeno che deve far riflettere è la **flessione delle adozioni nel 2016, anno in cui hanno trovato una casa 3.048 cani in meno rispetto al 2015.**

La diminuzione riguarda soprattutto le regioni del centro, quella più sensibile si registra in **Sardegna. Veneto, Friuli Venezia Giulia, Molise e Puglia sono invece le uniche nelle quali si registra un aumento.**

In conclusione, è possibile affermare che, **nonostante dal 2006 la situazione relativa al randagismo in Italia sia lievemente migliorata – + 57% di cani iscritti in anagrafe, lieve flessione dei cani nei canili – sono ancora molti gli interventi, soprattutto al centro-sud, da mettere in atto per il superamento del fenomeno.**

> **COME INTERVENIRE?**

Il randagismo rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti che, traumatizzati dall'abbandono o nati da animali in libertà, sono costretti a una vita di stenti e esposti a continui pericoli tra cui gli incidenti stradali che possono costituire un pericolo anche per l'incolumità pubblica.

La loro mortalità è alta: difficoltà di reperire cibo, malattie, forme parassitarie interne e esterne, esposizione a fattori climatici ostili, maltrattamenti e avvelenamenti rappresentano gravissimi fattori di rischio che possono avere come conseguenza una aspettativa di vita molto bassa, soprattutto per i cuccioli.

Per i cani e i gatti detenuti nelle strutture di accoglienza, anche in quelle ben gestite, la situazione è comunque critica, in mancanza di adozione, sono costretti a vivere in cattività il resto della loro vita.

⁵ Al fine di mantenere la coerenza e l'omogeneità dei dati analizzati, per il raffronto 2016 vs 2015 nelle analisi che seguiranno in alcuni casi sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispongono dati o essi sono incompleti per entrambi i periodi. Per i dati che ci hanno fornito Regioni e Province Autonome negli anni 2015 e 2016 si rimanda alle Tabelle H e I.

Da non sottovalutare inoltre come il randagismo rappresenti anche un ingente **problema economico**, nonché un danno di **immagine a livello turistico** per le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

E' quindi necessario analizzare la situazione con obiettività e uscire dalla logica degli interventi a spot lavorando in maniera strategica e programmatica.

Di seguito alcune **linee di intervento** che è necessario e urgente perseguire, a **livello locale e nazionale**, se si vuole incidere significativamente su una vera e propria piaga, con costi altissimi in termini di vite animali e di spese per la collettività.

L'importanza dei dati e la necessità di un piano nazionale di prevenzione del randagismo

Secondo l'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute, nel 2012 in Italia ci sarebbe un **"esercito" di randagi che oscilla tra 500 mila e 700 mila cani**.⁶ L'ultimo dato ufficiale sul numero presunto di gatti liberi risale invece al 2006 quando sarebbero stati ben **2.604.379**.

Della popolazione canina randagia sul territorio e ancor più di quella dei gatti liberi, oggi non si conosce quindi la consistenza, sono poche le regioni che ci hanno fornito una stima dei cani vaganti non afferenti a un detentore. Ma il loro numero è indispensabile in termini di programmazione degli interventi e di stanziamento dei fondi per realizzarli.

Ecco perché è necessario un **accurato censimento** da realizzare con **criteri statistici omogenei** in tutte le Regioni e le Province Autonome e, sulla base di una raccolta di dati completi e certi, anche relativi alla popolazione libera felina, elaborare un **piano nazionale di prevenzione del randagismo** che consenta una **programmazione di interventi** adottabili sul territorio nazionale.

L'anagrafe degli animali d'affezione

L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è il registro nazionale di cani, gatti e furetti identificati con microchip in Italia. Tale banca dati è alimentata dalle singole anagrafi territoriali.

La normativa prescrive, infatti, che i cani debbano essere identificati con microchip e contestualmente iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione territorialmente competente entro il secondo mese di vita. Anche i cani detenuti nei canili e quelli liberi accuditi, figura prevista da alcune leggi regionali del centro sud, vi debbono essere iscritti contestualmente all'inoculazione del microchip. Per i gatti identificazione e iscrizione sono obbligatorie prima della cessione a qualsiasi titolo, quindi anche nel caso di adozione, in caso di movimentazione oltre i confini nazionali e per quelli appartenenti alle colonie feline. Per tutti gli altri è facoltativa. Per i furetti, invece, l'obbligo sussiste solo se movimentati all'estero. Nella citata anagrafe devono essere registrati anche tutti gli eventi che riguardano la vita dell'animale (ad esempio cambio di residenza, passaggio di proprietà e decesso).

Scopo dell'anagrafe è la prevenzione del randagismo: il codice del microchip è legato alla persona a nome della quale l'animale è iscritto così da prevenirne l'abbandono, garantirne la tracciabilità e avere la consistenza numerica della popolazione canina e felina registrata, favorendo studi e interventi per la prevenzione del randagismo.

Uno dei principali problemi dell'anagrafe degli animali d'affezione è rappresentato dal fatto che i sistemi informativi regionali non sono in grado di interagire efficacemente tra loro e con la banca dati nazionale.

E' necessario quindi implementare **l'interoperabilità** delle anagrafi regionali tra loro e con la **banca dati nazionale in modo da consentire l'interscambio in tempo reale delle informazioni relative agli animali che vi sono iscritti**, assicurarne una rapida e tempestiva rintracciabilità in caso di smarrimento e abbandono, favorire lo scambio di informazioni anagrafiche e sanitarie sugli animali e programmare interventi di contrasto al randagismo.

Un'anagrafe su scala nazionale è utile anche per contrastare il fenomeno del traffico cuccioli poiché permetterebbe di identificare le iscrizioni sospette di animali introdotti nel nostro Paese dall'estero e venduti come italiani.

⁶ Questi dati fotografano la situazione relativa all'anno 2006 e furono trasmessi dalle Regioni al Ministero della Salute entro il dicembre 2007.

Applicare le norme esistenti

Altri interventi da mettere in atto al più presto sono quelli già contemplati dalla normativa nazionale e locale, ma non sempre applicati o applicati in maniera non sufficiente: campagne per l'identificazione e la registrazione in anagrafe degli animali d'affezione, controlli su microchip e canili, piani di sterilizzazione, promozione delle adozioni e educazione alla corretta relazione uomo-animali, a iniziare dalle scuole.

Campagne per l'identificazione e iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione

Occorre fare ogni sforzo per incrementare l'identificazione e l'iscrizione dei cani nell'anagrafe degli animali d'affezione, la cui importanza è dimostrata dai dati che abbiamo analizzato: **all'aumento del numero dei cani iscritti in anagrafe diminuisce il numero dei cani in canile e contemporaneamente aumentano le restituzioni al detentore**. Contestualmente occorre **educare il cittadino a comunicare** entro i tempi previsti dalla propria legge regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo **ogni variazione della detenzione**: passaggio di proprietà, trasferimento del detentore, smarrimento dell'animale e decesso.

Non solo cani: anche gatti identificati e più protetti

Fondamentale è anche **contrastare** efficacemente il **randagismo** felino, molto spesso trascurato, **attraverso l'identificazione obbligatoria dei gatti tramite microchip**, identificazione peraltro prevista dall'articolo 12 della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia, recepita dall'Italia con la legge n. 201 del dicembre 2010.

Esempi positivi sono la Francia dove dal 2012 tutti i gatti dai 7 mesi in su devono avere il microchip (quelli in vendita vanno registrati prima dei 7 mesi), la Slovacchia ove vige l'obbligo di microchip dal 2014 così come in Spagna, ma solo in alcune regioni e la Lituania dove dal gennaio 2016 vi è l'obbligo di registrazione per tutti i gatti.

Se i gatti fossero identificati con microchip e iscritti in anagrafe degli animali d'affezione ne sarebbe garantita la tracciabilità e in caso di smarrimento sarebbe più facile **riconderli alla loro famiglia**. Anche le amministrazioni comunali ne trarrebbero vantaggio in quanto in caso di soccorso, una volta individuato il detentore, le spese sarebbero a suo carico e non si porrebbe il problema della futura destinazione dell'animale.

La sterilizzazione

La sterilizzazione è la **migliore forma di prevenzione**, poiché è evidente che se essa raggiunge percentuali adeguate, può determinare la fine del randagismo.

Secondo i dati che ci sono stati forniti, sebbene incompleti, nel 2016 sono stati sterilizzati soltanto 26.841 cani su 44.663 che hanno fatto ingresso nei canili sanitari e non sono stati restituiti al detentore, e 61.021 gatti. Troppo pochi, perché **se si vuole arrestare il randagismo occorre agire in modo incisivo proprio alla fonte**. L'importanza della sterilizzazione è riconosciuta e rafforzata dalla legislazione vigente: già prevista dalla legge 281/91, la Finanziaria 2007 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito della programmazione regionale, devono dare priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziare per la lotta al randagismo, proprio alle sterilizzazioni.

Nonostante la legge preveda che i cani detenuti nei canili debbano essere sterilizzati, uno dei potenziali serbatoi di futuri randagi sono quelli che al momento dell'adozione escono fertili; un problema su cui occorre agire cercando anche la sinergia tra veterinaria pubblica e veterinaria privata.

Indispensabile è anche l'incentivazione della **sterilizzazione di cani e gatti di privati cittadini**. Le cucciolate, che spesso non trovano collocazione o che sono affidate con troppa leggerezza, sono infatti uno dei principali fattori di incremento del randagismo. Per i cuccioli nati da animali in libertà la mortalità

purtroppo è alta: insufficiente nutrizione anche della madre, patologie non curate, parassiti interni e esterni, incidenti stradali, intemperie sono causa di decesso per molti.

Decisamente utile sarebbe anche l'istituzione di un **fondo vincolato di solidarietà** finalizzato alla realizzazione di interventi di prevenzione dell'abbandono e alla gestione del randagismo mediante un contributo versato da **coloro che non fanno sterilizzare il cane e il gatto**. In questo modo si disincentiverebbe la nascita di cucciolate e si reperirebbero risorse economiche che, in questo momento di *spending review*, sono sempre più scarse.

Canili e gattili

Indispensabile il censimento e la mappatura di tutte le strutture, la verifica dei relativi requisiti strutturali, del numero di cani o gatti per le quali esse sono autorizzate, della regolarità amministrativa, gestionale e contabile e le conseguenti azioni da intraprendere per il ripristino della conformità e la chiusura di quelle non autorizzabili.

Fondamentale è anche stabilire per legge precisi standard di qualità e criteri di accreditamento unici per le strutture pubbliche e per quelle convenzionate o che intendano convenzionarsi con i comuni per l'accoglimento dei randagi.

Altre misure indispensabili sono l'introduzione del numero massimo di 200 cani per canile e garantire l'apertura al pubblico delle strutture in fasce orarie non proibitive per l'utenza, al fine di favorire le adozioni.

Un nuovo modello di canile

Fondamentale è il superamento di una distorta concezione di canile, luogo di detenzione e/o occasione di business, a favore del modello di **parco-canile**, ovvero di una struttura che garantisca un **habitat confortevole** agli animali ospitati, adatto alle loro caratteristiche etologiche, che favorisca la socializzazione e le adozioni, ponendo al centro il cane, i suoi bisogni, le sue emozioni anziché il profitto e offra uno spazio aperto al pubblico dove promuovere la **corretta relazione** con il cane e **preparare all'adozione**.

Le associazioni di volontariato: meno costi, più adozioni

Come previsto dalla legislazione vigente, occorre che i Comuni assicurino la **presenza del volontariato** nei canili e nei gattili, sia perché essa è indispensabile alla promozione dell'inserimento degli animali in famiglia, sia per assicurare un risparmio alla collettività.

Un cane in canile, infatti, costa mediamente **1.277,50 €** all'anno; se moltiplichiamo questa cifra per i cani presenti nel 2016 nei canili rifugio delle Regioni e delle Province Autonome che ci hanno risposto, 78.983 soggetti, raggiungiamo la cifra di **100.900.782,50 €** che moltiplicata per sette anni (tempo medio della permanenza in canile di un cane in assenza di adozione) raggiunge la cifra di euro **706.305.477,50 €⁷**.

Considerando che da questo conteggio mancano i dati relativi a Calabria e Campania, due tra le regioni con la più alta popolazione di cani detenuti in canile rifugio, la **spesa effettiva è decisamente più elevata**.

Da ciò risulta evidente come regioni ancora ad alto tasso di randagismo debbano lavorare sulla prevenzione e promozione delle adozioni per garantire il benessere degli animali e il risparmio di denaro pubblico. Si potrà così ottemperare a un obbligo di legge, incrementando l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

⁷ Se invece prendiamo in considerazione l'ultimo dato reso noto dal Ministero della Salute nel 2015 che, sulla base dei dati trasmessi da tutte le Regioni e dalle Province autonome, stima 118.238 cani detenuti nei canili, raggiungiamo una cifra ancora più alta: 151.049.045,00 euro per un solo anno di mantenimento.

Per evitare il sovraffollamento dei canili, con la conseguente situazione traumatica per i cani che vi sono detenuti, è necessario riuscire a creare un **valido sistema di adozioni** che ne consenta il **turn-over**, facendo delle adozioni consapevoli un'arma per favorire le uscite e limitare i rientri.

Maggiore è la permanenza di un cane all'interno di un canile, maggiori saranno poi le sue difficoltà a adattarsi alla vita fuori dalla struttura, motivo per il quale i cani già immediatamente adottabili dovrebbero soggiornarvi il più breve tempo possibile. In questo modo le risorse potrebbero essere dedicate a quelli che necessitano di un recupero comportamentale o di cure fisiche per rendere anche loro al più presto adottabili.

Gli incentivi per chi adotta

Al fine di incentivare le adozioni e di ridurre la spesa pubblica per il mantenimento dei cani in canile è utile prevedere degli **incentivi** sotto forma di **buoni da spendere per le spese veterinarie e/o per l'acquisto di cibo per animali**. **Pericolosi**, invece, quelli di **tipo economico** che potrebbero spingere a adozioni superficiali e non consapevoli. Tali tipi di incentivi possono, infatti, comportare il concreto rischio di indurre i cittadini a una non corretta valutazione delle proprie possibilità di detenzione di un cane e delle sue necessità etologiche e relazionali.

Riduzione dell'IVA su prestazione veterinarie, farmaci e cibo per animali. Detrazione spese veterinarie

A causa del periodo di crisi, il **potere di acquisto** di molte famiglie italiane è **diminuito** sostanzialmente. Anche accudire un animale è diventato difficile. Conseguentemente aumentano le rinunce alla proprietà e diminuisce la propensione all'adozione.

Quest'ultima trova conferma nel **rapporto Eurispes 2017** secondo cui il numero di animali domestici presenti nelle nostre case è in diminuzione (-10% rispetto al 2016). Uno dei fattori della flessione è proprio la crisi economica. Secondo il rapporto il 41% degli intervistati ha rinunciato a prendere altri animali.

Alla crisi economica si aggiunge che gli animali sono considerati **beni di lusso**. In Italia l'IVA è al 22% per prestazione veterinarie, farmaci e cibo per animali. La **questione del prezzo del farmaco veterinario e delle prestazioni veterinarie** è particolarmente sentita da chiunque viva con un animale, in quanto può causare una difficoltà di accesso alla terapia, soprattutto per le patologie croniche, fino a rendere di fatto impossibile il diritto del paziente animale a essere curato e il dovere di chi lo detiene a prestargli le dovute terapie.

I vantaggi della riduzione dell'IVA sono molteplici: risparmio economico per i detentori, diminuzione delle rinunce alla proprietà, aumento delle adozioni e maggiore possibilità di accesso alla cura per gli animali.

L'IVA al 22% **incide negativamente** anche sulla cura e l'accudimento degli **animali detenuti in canili e gattili**, nonché sui cani e sui gatti liberi. Una riduzione andrebbe quindi a favore anche di questi animali e dei Comuni, dei Servizi veterinari e di coloro che volontariamente accudiscono cani e gatti sul territorio.

Accanto alla riduzione dell'IVA l'**aumento della quota delle detrazioni veterinarie** dalla dichiarazione dei redditi, rendendola totale per chi adotta un animale dalla strada o da una struttura, è uno strumento senz'altro utile a contrastare l'abbandono e incentivare le adozioni.

L'accoglienza degli animali nelle strutture turistiche e Aree Verdi

Al fine di contrastare l'abbandono e creare le condizioni per cui coloro che condividono la propria esistenza con animali possano godere degli ambienti urbani e dei servizi come tutti gli altri, occorre **rimuovere le barriere che impediscono loro di vivere la città con l'amico a 4 zampe**.

E' necessario quindi istituire aree verdi dedicate e rendere possibile l'accesso degli animali d'affezione in tutti i luoghi pubblici, aperti al pubblico e sui servizi di trasporto pubblico. Già alcune regioni italiane (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Veneto) hanno legiferato per favorire l'accesso.

Molto importante anche aumentare l'offerta di accoglienza per cani e gatti nelle strutture turistiche e rendere possibile l'ingresso degli animali in spiaggia. Una necessità confermata anche dai dati del Rapporto Eurispes 2016, secondo il quale aumentano del 12% coloro che vorrebbero più accoglienza per i *quattrozampe* nelle strutture alberghiere, e del 13% coloro che vorrebbero il libero accesso degli animali nei luoghi pubblici. Anche la ricerca dell'Osservatorio di Sara Assicurazioni, la compagnia Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia, conferma il trend: più della metà degli italiani (57%) è convinta che il proprio cane o gatto andrebbe portato con sé in vacanza.

Il traffico di cuccioli dall'estero

Per poter incidere significativamente sul randagismo è necessario prendere in considerazione anche tutte le problematiche, troppo spesso ignorate, che lo alimentano, come: il commercio di animali, la vendita ambulante o occasionale e l'importazione di cuccioli dall'estero che alimenta l'offerta di cani e gatti di razza, anche problematici a causa della sofferenza subita.

Riteniamo quindi fondamentale rafforzare le misure di controllo sulle importazioni di cani e gatti nel nostro paese e contrastare il traffico illecito, nonché vietarne la vendita ambulante, nei negozi e quella on-line, sempre più diffusa.

> L'ANALISI DEI DATI REGIONE PER REGIONE

Anagrafe Canina (Tabella A)

Dal 2006 al 2016 il numero dei cani iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione è aumentato del **56,7%**. Secondo i dati pubblicati sul sito del Ministero della Salute aggiornati al 18/07/2017 si è passati da 6.000.033 cani⁸ a 9.399.295 con un incremento quindi di 3.399.262 animali⁹.

Dal 2015 al 2016 l'incremento è stato pari all'8,1% con 706.001 cani in più identificati e iscritti in anagrafe.

Al 18/7/2017 la regione con il **numero maggiore** di cani registrati in anagrafe è la Lombardia (1.369.680), seguita da Veneto (1.158.299), Emilia Romagna (1.068.481) e Piemonte (835.495).

Le Regioni che hanno registrato il **maggiore aumento** di cani iscritti in anagrafe rispetto al 2015 sono: Abruzzo (+17%), Calabria (+14%), Molise (+12%), Puglia (+11%) e Liguria (+10%).

Rispetto all'anno 2006 le regioni che hanno registrato un **maggior numero di iscrizioni** sono: Campania, che passa da ~162.000 a ~704.000 iscrizioni, Puglia (da ~121.000 a ~437.000) e Basilicata (da ~29.000 a ~91.000).

Emerge un dato positivo: nessuna regione ha registrato una flessione nel numero di iscrizioni e soprattutto, in molte regioni del Sud c'è stato un aumento considerevole delle iscrizioni nell'anagrafe degli animali d'affezione. Nonostante ciò basandoci sul rapporto Eurispes del 2017 la stima dei cani di proprietà, in Italia, risulta essere di 12.500.000. In base a questi dati, pertanto, un cane su quattro non sarebbe iscritto in anagrafe degli animali d'affezione.

Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore (Tabella B)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2016 vs 2015 sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispongono dei dati per entrambi i periodi, ossia: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Sardegna e Sicilia.

2016

Gli ingressi nei canili sanitari sono stati 81.443 (**+1.377 cani rispetto al 2015, pari a un aumento del 2%**) di questi 36.780 sono stati restituiti al detentore (45%).

⁸ Anno di riferimento 2015, anno di pubblicazione 2016. Fonte: Ministero della Salute.

⁹ I dati comprendono cani di privati e cani ricoverati nei canili e quelli liberi accuditi previsti da alcune leggi regionali, ovvero cani sul territorio identificati a nome del Comune e sterilizzati, di cui privati e/o associazioni si prendono cura.

Nelle regioni del centro-nord Italia la percentuale di restituzioni è **superiore al 50%** a eccezione dell'Umbria (37,8%), Lazio (17,8%) e Abruzzo (3,7%).

Nelle regioni del Sud Italia la percentuale di restituzioni è **molto bassa**, variando tra il 3,65% della Basilicata e il 15,5% della Sicilia.

Le regioni in cui si è registrata la **percentuale maggiore** di restituzioni rispetto agli ingressi sono: Lombardia (85,8%), Provincia Autonoma di Bolzano (81,9%) e Friuli Venezia Giulia (74,1%).

Quelle in cui si è registrata la **percentuale minore** sono: Basilicata (3,65%), Abruzzo (3,7%) e Puglia (4,1%).

Dai dati analizzati emerge come l'identificazione con microchip e l'iscrizione in anagrafe canina siano ancora largamente disattese al centro sud, mentre nelle regioni del centro nord si assolve maggiormente a questo obbligo di legge, evidenza ne è l'alta percentuale di restituzione al detentore.

Cani in canile rifugio (Tabella C)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2016 vs 2015 sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispongono dei dati per entrambi i periodi, ossia: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Sardegna e Sicilia. Le regioni Calabria e Campania sono state altresì escluse dall'analisi vs. 2006 in quanto non hanno fornito dati relativi al 2016.

Nel 2016 i cani presenti nei canili rifugio sfiorano le 79.000 unità (78.983).

Si sottolinea che il dato reale è sicuramente ben peggiore poiché regioni tra i più alti tassi di randagismo, quali Campania e Calabria, non hanno fornito alcun dato. Basandoci sull'andamento delle adozioni nelle altre regioni e sui dati in nostro possesso relativi agli anni 2006 e 2015, possiamo ragionevolmente e conservativamente stimare un numero non inferiore ai 35.000 cani presenti in canile rifugio per queste due regioni. **Pertanto il numero totale, ben più realisticamente, supera abbondantemente le 110.000 unità.**

Le regioni con una maggiore presenza di cani in canile rifugio sono: Puglia (20.673), Sicilia (10.829) e Sardegna (8.001). Una minore presenza si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano (16), in quella di Trento (124) e in Valle d'Aosta (159).

2016 VS 2015

Il numero dei cani in canili rifugio è **diminuito** di 5.072 unità (-7,41%).

La **maggior diminuzione** percentuale di presenze si ha in Abruzzo -56% (-1.406), Lazio -31% (-3.065) e Veneto -29% (-678).

Un **aumento di presenze** si è registrato in sole tre regioni: Toscana +84% (+1.500), Friuli Venezia Giulia +37% (+225) e Provincia Autonoma di Trento +23% (+23).

2016 VS 2006

La **diminuzione** dei cani presenti in canile rifugio è pari a 27.938 animali (-26%).

Le **diminuzioni** percentuali **maggiori** si rilevano in: Provincia Autonoma di Bolzano -89% (-134), Abruzzo -87% (-7.607) e Liguria -67% (-2.132).

Un **aumento di presenze** si è registrato in quattro regioni: Basilicata +57% (+2.346), Sardegna +41% (+2.312), Sicilia +5% (+491) e Umbria +3,35% (+102).

Nel 2016 i cani presenti nei canili sono in diminuzione rispetto al 2006 e al 2015, ma dai dati emerge come complessivamente, nell'ultimo anno, il numero di cani detenuti nei canili rifugio non abbia registrato una flessione apprezzabile e come in alcune regioni del Sud questo sia rimasto pressoché invariato.

E' preoccupante anche come la diminuzione rispetto al 2006 non sia particolarmente rilevante in quanto riguarda poco meno di 28.000 unità.

Ciò rappresenta una ulteriore conferma della necessità di intervenire in termini di prevenzione, soprattutto al sud e nelle isole, dove il randagismo è ancora molto diffuso.

Il costo del randagismo (Tabella D)

Metodologia di analisi utilizzata: le regioni Calabria e Campania sono state escluse dall'analisi in quanto non hanno fornito dati.

Nel 2016 le Regioni, hanno speso complessivamente circa 100.900.782,50 € per il solo mantenimento dei cani detenuti nei canili rifugio. Una cifra esorbitante, ottenuta moltiplicando il numero dei cani per l'importo minimo che una circolare del Ministero della Salute indica come congruo a assicurare un adeguato mantenimento degli animali: **3,50 € al giorno.**

Nel 2016 la sola Puglia ha speso **72.356,50 € al giorno** per un totale annuo di **26.409.758,50 €**. Spesa molto elevata anche in Sicilia dove si registrano **37.901,50 € al giorno**, per un totale annuo di **13.834.047,50 €**.

Spesa contenuta invece nella Provincia Autonoma di Bolzano: **56,00 € al giorno** per un totale annuo di **20.440,00 €** e nella Provincia Autonoma di Trento: **434,00 € al giorno** per un totale annuo di **158.410,00 €**.

Prevenire e combattere il randagismo fa bene a tutti: agli animali, ma anche ai cittadini che devono pagare in prima persona il costo dell'abbandono. E' necessaria quindi l'applicazione degli strumenti della legislazione vigente, utili, anzi indispensabili, e meno costosi rispetto al mantenimento degli animali in canile.

Canili sanitari, canili rifugio e sterilizzazioni cani (Tabella E)

Metodologia di analisi utilizzata: non è stato possibile effettuare il raffronto tra gli anni 2016 e 2015, in quanto i dati relativi a un numero significativo di regioni sono mancanti o incompleti (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Sicilia, Veneto e Puglia).

Le regioni Calabria e Campania sono state altresì escluse dall'analisi vs. 2006 in quanto non hanno fornito dati relativi al 2016.

Nelle Regioni ove esistono strutture che assolvono la funzione di canile sanitario e canile rifugio, queste sono state conteggiate in entrambe le funzioni svolte.

A) Canili sanitari, canili rifugio

In totale, i canili nel 2016 sono 923, di cui 292 sanitari, 541 rifugio e 90 strutture facenti funzione di canile sanitario e canile rifugio. La maggior presenza di canili si registra in Puglia (175 di cui 74 sanitari e 101 rifugio¹⁰), Piemonte (132 di cui 57 sanitari e 75 rifugio) e Lombardia (95 di cui 28 sanitari e 67 rifugio).

2016 VS 2006

Rispetto al 2006 il totale delle strutture (canili sanitari + canili rifugio + strutture facenti entrambe le funzioni) è diminuito del 4% (42 strutture in meno).

Il trend negativo è ancor più evidente prendendo in considerazione i **canili sanitari**, dove si registra una diminuzione pari al 13% di strutture (-57). Eccezioni si registrano in Basilicata (+8), Toscana (+8), Puglia (+8), Lazio (+5) e Provincia Autonoma di Trento (+1).

Situazione **leggermente migliore** per quanto concerne i **canili rifugio**, dove si registra un +2,4% rispetto al 2006, con quindici nuovi canili rifugio. Le Regioni che fanno segnare il maggior incremento sono la Sardegna (+29), la Puglia (+23) e il Lazio (+15).

¹⁰ Dato risalente all'ultimo censimento del 2013

Parlare di canili in termini assolutamente numerici trascura però gravi problemi che possono essere legati alla loro gestione: in Italia sono ancora presenti strutture sovraffollate in cui una volta fatto ingresso il cane trascorrerà l'intera esistenza.

B) Sterilizzazioni cani

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2016 vs 2015 sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispongono dei dati per entrambi i periodi, ossia: Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Sicilia e Valle d'Aosta. Le regioni Calabria e Campania sono state altresì escluse dall'analisi in quanto non hanno fornito dati.

Le sterilizzazioni di cani nel 2016 sono state 26.841.

Le Regioni che ne hanno effettuato un **numero maggiore** sono: Puglia (5.656), Sicilia (5.266) e Lazio (3.940).

La percentuale dei cani sterilizzati rispetto agli ingressi in canile sanitario, al netto delle restituzioni al detentore, è pari al 60%.

REGIONI 2016	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	Sterilizzazioni cani	% di sterilizzazioni rispetto agli ingressi in sanitario, al netto delle restituzioni
TOTALE	81.443	36.780	26.841	60,10%

Considerato che una parte delle sterilizzazioni non avviene, come prescritto dalla legge, nei canili sanitari, bensì nei canili rifugio, spesso al momento dell'adozione, la **percentuale reale è certamente inferiore**.

2016 VS 2015

Rispetto al 2015 si ha un **lieve aumento** del numero di sterilizzazioni pari al 2,7%, con 528 cani sterilizzati in più.

Le regioni con un **aumento maggiore** sono: Sardegna (+593, +54%), Veneto (+579, +46%) e Abruzzo (+314, +24%).

Le regioni con la **flessione maggiore** sono: Toscana (-537, -59%), Puglia (-344, -6%) e Lazio (-243, -6%).

Risulta evidente che non tutti i cani che entrano in canile rifugio da canile sanitario, al contrario di quanto previsto dalla legislazione vigente, sono stati sterilizzati. Occorre quindi incrementare il numero delle sterilizzazioni all'interno delle strutture.

E' necessario, inoltre, che i Comuni predispongano piani di prevenzione delle nascite dei cani vaganti sul territorio tramite apposite convenzioni con medici veterinari pubblici o privati.

Colonie Feline, sterilizzazioni gatti e gattili (Tabella F)

Metodologia di analisi utilizzata: non si è ritenuto utile un raffronto tra il 2016 e il 2015 a causa della scarsità di dati comparabili per entrambi i periodi.

Scarsi e incompleti sono i dati che ci sono stati forniti sulle colonie feline.

In totale nel 2016 risultano 60.179 colonie feline. Il primato è detenuto dalla Lombardia, con 12.975 colonie. Seguono il Lazio (9.865), l'Emilia Romagna (9.191) e il Veneto (6.837).

Il Veneto è la regione dove si sterilizza il maggior numero di gatti (10.152), al secondo posto troviamo il Lazio (9.860), la Lombardia (9.803), l'Emilia Romagna (6.644). Agli ultimi posti la Basilicata (260) e il Molise (201).

I gattili sono estremamente rari: 122 strutture di cui 25 in Piemonte, 17 nelle Marche, 14 in Abruzzo, 12 in Lazio e in Toscana, 11 in Emilia Romagna e Lombardia.

Sebbene la legge riconosca al gatto il diritto al territorio e fa divieto di allontanare le colonie feline dall'habitat nel quale hanno trovato rifugio e protezione, i dati sulla scarsità dei gattili in Italia ci devono far riflettere sull'importanza di legiferare in tal senso al fine di creare strutture di accoglienza per i gatti che, per patologie o per abitudini acquisite prima dell'abbandono, non possono vivere in strada.

Adozioni cani (Tabella G)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2016 vs 2015 sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispongono dei dati per entrambi i periodi, ossia: Calabria, Campania, Emilia Romagna e Sicilia.

Il calcolo della percentuale di adozioni è stato effettuato come segue: rapporto tra i cani adottati e il totale dei cani in rifugio più i cani adottati.

Nel **2016** sono stati adottati dai canili **40.642 cani**, pari al 34% della popolazione canina in rifugio.

La più alta percentuale di adozioni rispetto ai cani presenti nei canili rifugio si è registrata in Provincia Autonoma di Bolzano (84%), Veneto (68%) e Abruzzo (66%).

All' **alta percentuale** del Veneto corrisponde anche un **aumento** del 20% del numero totale di adozioni che risultano invece in **calo** nella Provincia Autonoma di Bolzano (-27%) e in Abruzzo (- 8%).

Mentre al **centro nord** la percentuale varia tra il 27% della Valle d'Aosta e l' 84% della Provincia Autonoma di Bolzano, è **preoccupante la situazione nel sud Italia**, dove si registrano percentuali di adozione che variano tra il 28% del Molise e il 5% della Sardegna.

2016 VS 2015

Confrontando i dati del 2016 con quelli del 2015 emerge come le adozioni siano in diminuzione: si passa da 36.214 cani adottati nel 2015 a 33.166 cani nel 2016, una flessione pari all'**8,4%**.

Le uniche tre regioni dove si è registrato un **incremento** sono: Friuli Venezia Giulia (+43%), Molise (+26%), Veneto (+20%).

Quelle in cui si è invece avuta la maggiore **diminuzione** sono: Sardegna (- 76%) e Liguria (-35%).

Sostanzialmente **invariata** la situazione in Puglia (+0,49%). Si passa infatti dalle 5.466 adozioni nel 2015 alle 5.493 nel 2016.

Nelle Regioni nelle quali si è registrato un aumento del numero di cani adottati si sono complessivamente risparmiati **1.149.750,00 €** per il loro mantenimento in canile.

Per tutte le altre regioni nel 2016 si sono spesi **-5.043.570,00 €** in più rispetto all'anno precedente.

L'adozione, oltre a essere uno strumento fondamentale per combattere il randagismo e per dare una famiglia ai cani abbandonati, assicura un risparmio a tutta la collettività. Per queste ragioni, devono essere realizzate campagne di promozione delle adozioni che prevedano anche incentivi per le famiglie che accolgono un cane da un canile, incentivi che però dovrebbero essere sotto forma di buoni per l'acquisto di cibo e rimborsi per le spese veterinarie.

Altra misura fondamentale da mettere in atto è assicurare la presenza delle associazioni di volontariato all'interno dei canili, per la promozione delle adozioni, così come previsto dalla legislazione vigente, purtroppo ancora spesso disattesa.

Tabella A
Anagrafe Canina

Regione	2016	2015	2006	Anagrafe canina 2016 vs 2015		Anagrafe canina 2016 vs 2006	
Abruzzo	182.773	156.478	127.835	26.295	17%	54.938	43%
Basilicata	90.675	83.082	29.320	7.593	9%	61.355	209%
Calabria	132.928	117.082	150.000	15.846	14%	- 17.072	-11%
Campania	704.019	641.579	162.321	62.440	10%	541.698	334%
Emilia-Romagna	1.068.481	1.012.912	623.016	55.569	5%	445.465	72%
Friuli-Venezia Giulia	335.589	312.780	145.000	22.809	7%	190.589	131%
Lazio	771.639	703.562	833.000	68.077	10%	- 61.361	-7%
Liguria	194.396	175.935	240.985	18.461	10%	- 46.589	-19%
Lombardia	1.369.680	1.256.640	733.396	113.040	9%	636.284	87%
Marche	163.866	164.302	204.298	-436	0%	- 40.432	-20%
Molise	63.462	56.729	39.339	6.733	12%	24.123	61%
P.A. Bolzano	63.339	60.130	30.000	3.209	5%	33.339	111%
P.A. Trento	92.959	87.000	36.174	5.959	7%	56.785	157%
Piemonte	835.495	769.672	976.189	65.823	9%	- 140.694	-14%
Puglia	437.412	393.303	120.939	44.109	11%	316.473	262%
Sardegna	452.061	409.179	177.803	42.882	10%	274.258	154%
Sicilia	461.950	432.973	246.000	28.977	7%	215.950	88%
Toscana	628.481	573.822	373.021	54.659	10%	255.460	68%
Umbria	169.068	169.793	269.704	-725	0%	- 100.636	-37%
Valle d'Aosta	22.723	21.730	23.454	993	5%	- 731	-3%
Veneto	1.158.299	1.094.611	458.239	63.688	6%	700.060	153%
TOTALE	9.399.295	8.693.294	6.000.033	706.001	8,1%	3.399.262	56,7%

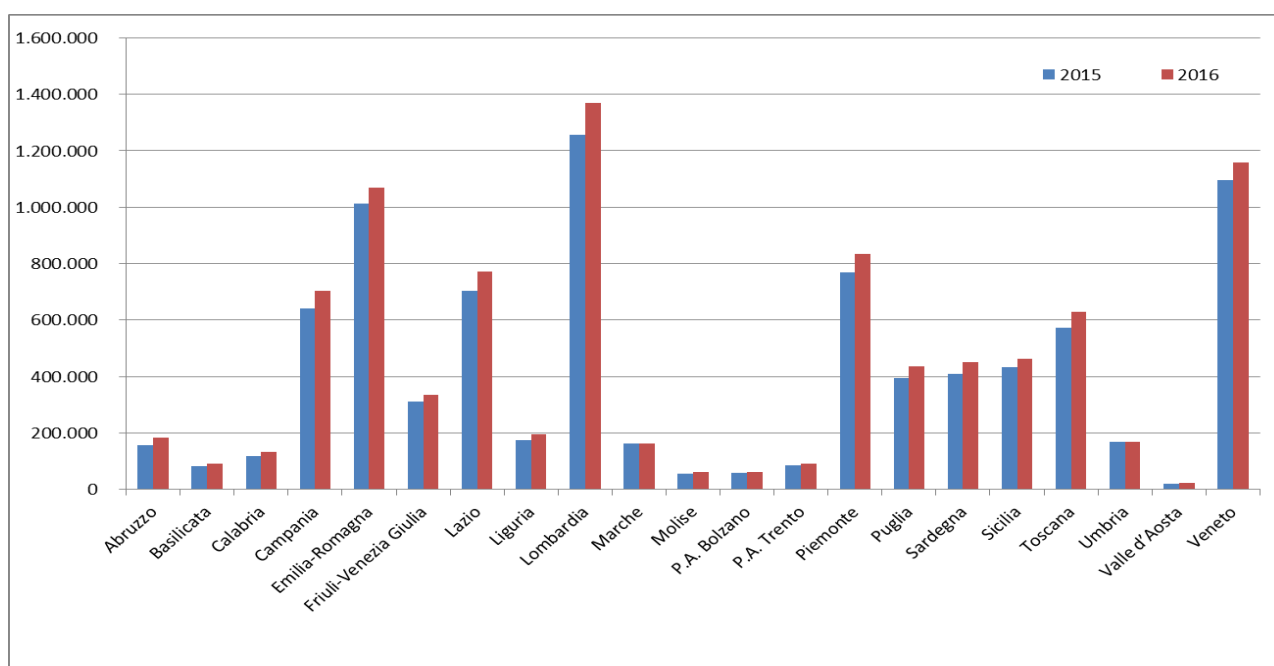


Tabella B

Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore

Regione	Ingressi canile sanitario 2016	Restituiti al detentore 2016	% Restituiti al detentore 2016	Ingressi canile sanitario 2015	Ingressi canile sanitario 2016 vs 2015
Abruzzo	3.111	115	3,7%	3.455	-10,0%
Basilicata	1.947	71	3,6%	1.566	24,3%
Calabria					
Campania				5.494	
Emilia-Romagna	9.284	4.902	52,8%		
Friuli-Venezia Giulia	1.804	1.337	74,1%	1.526	18,2%
Lazio	7.914	1.406	17,8%	7.696	2,8%
Liguria	1.141	602	52,8%	1.170	-2,5%
Lombardia	11.623	9.971	85,8%	12.357	-5,9%
Marche	3.676	2.099	57,1%	1.330	176,4%
Molise	715	52	7,3%	543	31,7%
P.A. Bolzano	155	127	81,9%	327	-52,6%
P.A. Trento	562	348	61,9%	654	-14,1%
Piemonte	8.701	5.018	57,7%	8.469	2,7%
Puglia	7.782	316	4,1%	7.466	4,2%
Sardegna	1.062	89	8,4%		
Sicilia	6.088	942	15,5%		
Toscana	7.377	4.980	67,5%	7.839	-5,9%
Umbria	1.677	633	37,7%	2.566	-34,6%
Valle d'Aosta	177	117	66,1%	279	-36,6%
Veneto	6.647	3.655	55,0%	6.389	4,0%

N.B.:Il totale sotto riportato prende in considerazione le regioni per le quali si hanno i dati per gli anni 2016 e 2015, pertanto è l'unico statisticamente valido.

Ingressi sanitari 2016 vs 2015 totale	1377	2,16%
--	-------------	--------------

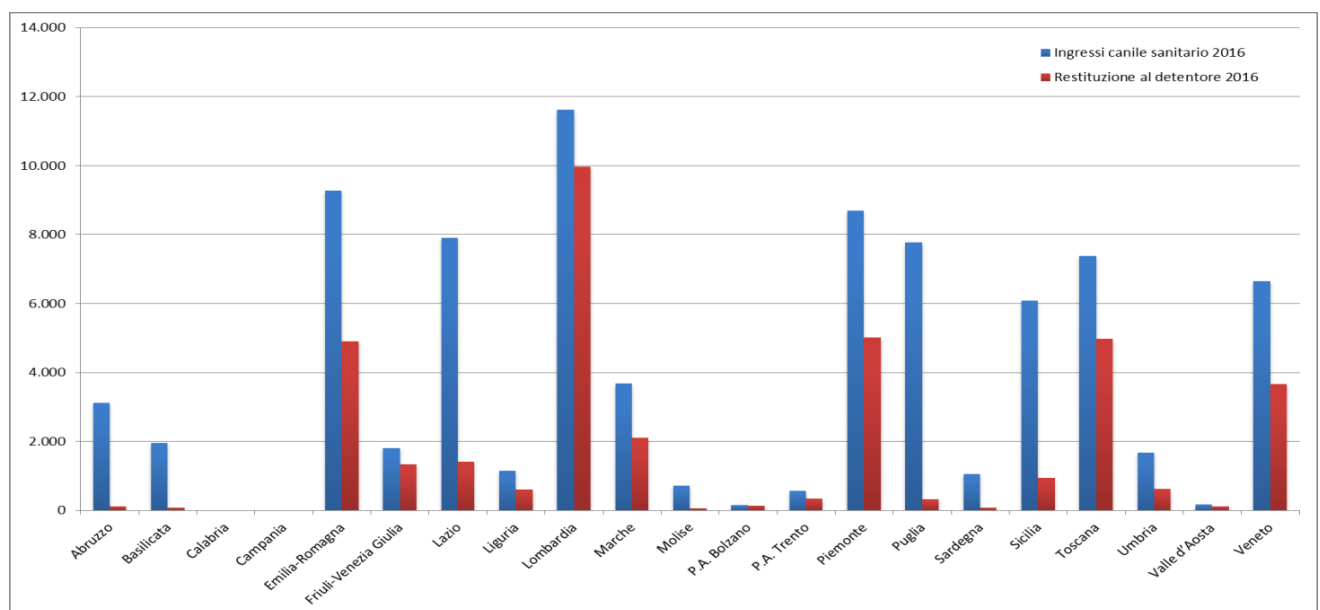


Tabella C
Cani in canile rifugio

Regione	In rifugio 2016	In rifugio 2015	In rifugio 2006	In rifugio vs 2015		In rifugio vs 2006	
Abruzzo	1.092	2.498	8.699	- 1.406	-56,29%	- 7.607	-87,45%
Basilicata	6.486	6.803	4.140	- 317	-4,66%	2.346	56,67%
Calabria							
Campania							
Emilia-Romagna	4.763		8.804			- 4.041	-45,90%
Friuli-Venezia Giulia	838	613	1.650	225	36,70%	- 812	-49,21%
Lazio	6.730	9.795	13.628	- 3.065	-31,29%	- 6.898	-50,62%
Liguria	1.036	1.370	3.168	- 334	-24,38%	- 2.132	-67,30%
Lombardia	2.808	2.950	3.896	- 142	-4,81%	- 1.088	-27,93%
Marche	3.131	3.139	5.912	- 8	-0,25%	- 2.781	-47,04%
Molise	1.130	1.157	2.458	- 27	-2,33%	- 1.328	-54,03%
P.A. Bolzano	16	18	150	- 2	-11,11%	- 134	-89,33%
P.A. Trento	124	101	160	23	22,77%	- 36	-22,50%
Piemonte	3.033	3.489	4.258	- 456	-13,07%	- 1.225	-28,77%
Puglia	20.673	20.888	22.729	- 215	-1,03%	- 2.056	-9,05%
Sardegna	8.001	8.013	5.689	- 12	-0,15%	2.312	40,64%
Sicilia	10.829		10.338			491	4,75%
Toscana	3.289	1.789	4.870	1.500	83,85%	- 1.581	-32,46%
Umbria	3.151	3.288	3.049	- 137	-4,17%	102	3,35%
Valle d'Aosta	159	180	160	- 21	-11,67%	- 1	-0,63%
Veneto	1.694	2.372	3.163	- 678	-28,58%	- 1.469	-46,44%

Tabella D
Il costo del randagismo

<i>Regione</i>	SPESA GIORNALIERA	SPESA ANNUA
Abruzzo	3.822,00 €	1.395.030,00 €
Basilicata	22.701,00 €	8.285.865,00 €
Calabria	- €	- €
Campania	- €	- €
Emilia-Romagna	16.670,50 €	6.084.732,50 €
Friuli-Venezia Giulia	2.933,00 €	1.070.545,00 €
Lazio	23.555,00 €	8.597.575,00 €
Liguria	3.626,00 €	1.323.490,00 €
Lombardia	9.828,00 €	3.587.220,00 €
Marche	10.958,50 €	3.999.852,50 €
Molise	3.955,00 €	1.443.575,00 €
P.A. Bolzano	56,00 €	20.440,00 €
P.A. Trento	434,00 €	158.410,00 €
Piemonte	10.615,50 €	3.874.657,50 €
Puglia	72.355,50 €	26.409.757,50 €
Sardegna	28.003,50 €	10.221.277,50 €
Sicilia	37.901,50 €	13.834.047,50 €
Toscana	11.511,50 €	4.201.697,50 €
Umbria	11.028,50 €	4.025.402,50 €
Valle d'Aosta	556,50 €	203.122,50 €
Veneto	5.929,00 €	2.164.085,00 €
TOTALE	276.440,50 €	100.900.782,50 €

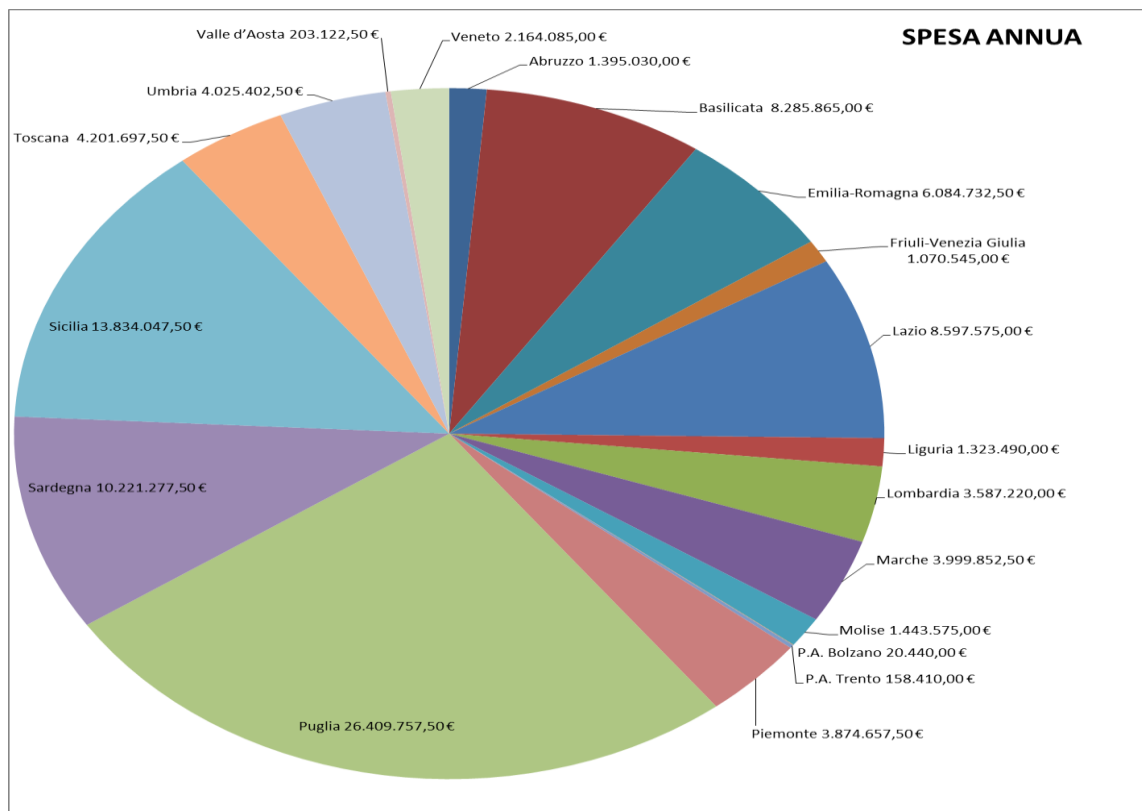


Tabella E
Canili sanitari, canili rifugio e sterilizzazioni cani

REGIONE	Canili sanitari 2016	Canili sanitari 2006	Canili Sanitari 2016 vs 2006		REGIONE	Canili rifugio 2016	Canili rifugio 2006	Canili rifugio 2016 vs 2006	
ABRUZZO	6	6	0	0%	ABRUZZO	28	60	-32	-53%
BASILICATA	22	14	8	57%	BASILICATA	24	14	10	71%
CALABRIA					CALABRIA				
CAMPANIA					CAMPANIA				
EMILIA ROMAGNA	66	65	1	2%	EMILIA ROMAGNA	66	65	1	2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	6	7	-1	-14%	FRIULI VENEZIA GIULIA	9	12	-3	-25%
LAZIO	25	20	5	25%	LAZIO	55	40	15	38%
LIGURIA	4	4	0	0%	LIGURIA	22	30	-8	-27%
LOMBARDIA	28	37	-9	-24%	LOMBARDIA	67	93	-26	-28%
MARCHE	6	36	-30	-83%	MARCHE	32	26	6	23%
MOLISE	7	11	-4	-36%	MOLISE	7	11	-4	-36%
P. A. BOLZANO	1	1	0	0%	P. A. BOLZANO	2	1	1	100%
P. A. TRENTO	3	2	1	50%	P. A. TRENTO	3	5	-2	-40%
PIEMONTE	57	63	-6	-10%	PIEMONTE	75	75	0	0%
PUGLIA	74	66	8	12%	PUGLIA	101	78	23	29%
SARDEGNA	10	31	-21	-68%	SARDEGNA	40	11	29	264%
SICILIA	24	37	-13	-35%	SICILIA	40	42	-2	-5%
TOSCANA	36	28	8	29%	TOSCANA	34	32	2	6%
UMBRIA	6	10	-4	-40%	UMBRIA	25	20	5	25%
VALLE D'AOSTA	1	1	0	0%	VALLE D'AOSTA	1	1	0	0%
VENETO					VENETO				
TOTALE	382	439	-57	-13%	TOTALE	631	616	15	2%

Totale canili 2016 vs 2006	-42	-4,00%
----------------------------	-----	--------

REGIONE	Sterilizzazioni cani 2016	Sterilizzazioni cani 2015	Sterilizzazioni cani 2016 vs 2015	
ABRUZZO	1.619	1.305	314	24%
BASILICATA	1.120	1.107	13	1%
CALABRIA				
CAMPANIA				
EMILIA ROMAGNA				
FRIULI VENEZIA GIULIA	83	63	20	32%
LAZIO	3.940	4.183	-243	-6%
LIGURIA				
LOMBARDIA	990	891	99	11%
MARCHE	533	586	-53	-9%
MOLISE	665	661	4	1%
P. A. BOLZANO	38	68	-30	-44%
P. A. TRENTO	59	25	34	136%
PIEMONTE				
PUGLIA	5.656	6.000	-344	-6%
SARDEGNA	1.693	1.100	593	54%
SICILIA				
TOSCANA	366	903	-537	-59%
UMBRIA	1.159	1.080	79	7%
VALLE D'AOSTA				
VENETO	1.840	1.261	579	46%
TOTALE	19.761	19.233	528	2,7%

Tabella F
Colonie Feline e sterilizzazione gatti

<i>REGIONE</i>	<i>Colonie feline</i>	<i>Sterilizzazioni gatti</i>	<i>Gattili</i>
ABRUZZO	687	646	14
BASILICATA	1	260	
CALABRIA			
CAMPANIA			
EMILIA ROMAGNA	9.191	6.644	11
FRIULI VENEZIA GIULIA		2.041	1
LAZIO	9.865	9.860	12
LIGURIA		417	
LOMBARDIA	12.975	9.803	11
MARCHE	4.259	4.259	17
MOLISE	263	201	
P. A. BOLZANO	943	694	3
P. A. TRENTO	239	434	8
PIEMONTE	1.520	1.897	25
PUGLIA		2.837	
SARDEGNA		752	
SICILIA	6.327	2.456	0
TOSCANA	5.586	4.496	12
UMBRIA	704	2.753	7
VALLE D'AOSTA	782	419	1
VENETO	6.837	10.152	
TOTALE	60.179	61.021	122

Tabella G
Adozioni cani

REGIONE	Cani adottati 2016	Cani adottati 2015	Cani adottati 2016 vs 2015		% Cani Adottati (calcolata su adozioni più cani in rifugio)
ABRUZZO	2.104	2.298	-194	-8%	66%
BASILICATA	906	947	-41	-4%	12%
CALABRIA					
CAMPANIA					
EMILIA ROMAGNA					
FRIULI VENEZIA GIULIA	590	412	178	43%	41%
LAZIO	5.962	6.616	-654	-10%	47%
LIGURIA	792	1.215	-423	-35%	43%
LOMBARDIA	4.196	4.386	-190	-4%	60%
MARCHE	1.216	1.448	-232	-16%	28%
MOLISE	431	341	90	26%	28%
P. A. BOLZANO	87	119	-32	-27%	84%
P. A. TRENTO	180	190	-10	-5%	59%
PIEMONTE	3.999	4.215	-216	-5%	57%
PUGLIA	5.493	5.466	27	0%	21%
SARDEGNA	398	1.666	-1268	-76%	5%
SICILIA					
TOSCANA	1.952	2.585	-633	-24%	37%
UMBRIA	1.160	1.190	-30	-3%	27%
VALLE D'AOSTA	58	83	-25	-30%	27%
VENETO	3.642	3.037	605	20%	68%
TOTALE	33.166	36.214	-3.048	-8,4%	34%

Tabella H-e I

Dati forniti dalle Regioni per gli anni 2016 e 2015

2016

2016	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Canili Sanitari e Canili Rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline	Sterilizzazioni gatti	Sterilizzazioni cani
ABRUZZO	3.111	115	1.092	2.104	6	28		14	687	646	1.619
BASILICATA	1.947	71	6.486	906	22	24			1	260	1.120
CALABRIA											
CAMPANIA											
EMILIA ROMAGNA	9.284	4.902	4.763	3.605	66	66	66	11	9.191	6.644	1.804
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.804	1.337	838	590	6	9		1		2.041	83
LAZIO	7.914	1.406	6.730	5.962	25	55		12	9.865	9.860	3.940
LIGURIA	1.141	602	1.036	792	4	22				417	
LOMBARDIA	11.623	9.971	2.808	4.196	28	67		11	12.975	9.803	990
MARCHE	3.676	2.099	3.131	1.216	6	32		17	4.259	4.259	533
MOLISE	715	52	1.130	431	7	7			263	201	665
P. A. BOLZANO	155	127	16	87	1	2		3	943	694	38
P. A. TRENTO	562	348	124	180	3	3		8	239	434	59
PIEMONTE	8.701	5.018	3.033	3.999	57	75		25	1.520	1.897	
PUGLIA	7.782	316	20.673	5.493	74	101				2.837	5.656
SARDEGNA	1.062	89	8.001	398	10	40	6			752	1.693
SICILIA	6.088	942	10.829	3.871	24	40	18	0	6.327	2.456	5.266
TOSCANA	7.377	4.980	3.289	1.952	36	34		12	5.586	4.496	366
UMBRIA	1.677	633	3.151	1.160	6	25		7	704	2.753	1.159
VALLE D'AOSTA	177	117	159	58	1	1		1	58	782	419
VENETO	6.647	3.655	1.694	3.642					6.837	10.152	1.840
TOTALE	81.443	36.780	78.983	40.642	382	631	90	122	60.179	61.021	26.841

2015

2015	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Canili Sanitari e Canili Rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline	Sterilizzazioni gatti	Sterilizzazioni cani
ABRUZZO	3.455		2.498	2.298	6	28		8	614	419	1.305
BASILICATA	1.566		6.803	947	21	20		0	0	106	1.107
CALABRIA											
CAMPANIA	5.494		26.988	3.294	35	72		17	4.039	4.348	6.811
EMILIA ROMAGNA											
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.526	1.164	613	412	6	9		1	3.020	2.046	63
LAZIO	7.696	1.110	9.795	6.616	27	61				9.456	4.183
LIGURIA	1.170		1.370	1.215	4	21		7		455	
LOMBARDIA	12.357	9.451	2.950	4.386	28	67		9	11.595	10.062	891
MARCHE	1.330		3.139	1.448	20	37		9	6.072	4.247	586
MOLISE	543		1.157	341	7	7		0	95	133	661
P. A. BOLZANO	327		18	119	1	2		0	605	508	68
P. A. TRENTO	654		101	190	3	3		8	227	491	25
PIEMONTE	8.469		3.489	4.215	62	81		7	282	262	0
PUGLIA	7.466		20.888	5.466	74	101				5.099	6.000
SARDEGNA			8.013	1.666	10	34				912	1.100
SICILIA											
TOSCANA	7.839		1.789	2.585	36	34		12	5.341	8.610	903
UMBRIA	2.566		3.288	1.190	7	24		0	539	2.637	1.080
VALLE D'AOSTA	279		180	83	1	1		1	788	349	
VENETO	6.389	3.339	2.372	3.037		33			7.682	12.306	1.261
TOTALE	69.126	15.064	95.451	39.508	348	635	0	79	40.899	62.446	26.044

Autrice Ilaria Innocenti, responsabile Area Animali Familiari LAV
 © USO CONSENTITO CITANDO LA FONTE: LAV2017 - www.lav.it

